LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 2-3 Settembre 1933 - Anno XI

Num. 247 - Num. 248 e (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali penultima di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Piccoli avvisi economici in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Onoricenze L. 62 per linea contata. Pagamento anticipato - Ufficio Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7 telefoni 42-059 - 43-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie; 6 numeri settimanali: Anno L. 68. Semestre L. 37. Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180. Semestre L. 98. Trimestre L. 50

Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La firma del Patto di amicizia fra l'Italia e la Russia

Roma, sabato sera.

Oggi alle ore 12 è stato firmato a Palazzo Venezia dal Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri e dall'Ambasciatore dell'Unione delle Repubbliche sovietiche e socialiste un Patto di amicizia, non aggressione e neutralità fra l'Italia e l'U.R.S.S.

Assistevano all'Atto il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri onorevole Suvich, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, Ambasciatore Aloisi, il Direttore generale per i trattati Ministro Sandicchi, il Ministro Sapuppo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il comm. Quaroni della Direzione degli Affari Politici, il nobile Jacomoni vice Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri, ed il signor Hazm Weinberg dell'Ambasciata dell'U.R.S.S.

Dopo la firma dell'Atto l'Ambasciatore Potemkine ha voluto con un breve discorso mettere in evidenza l'importanza dell'avvenimento non solo ai fini dei due Paesi ma anche della pace europea. S. E. il Capo del Governo rispondendo alle parole dell'Ambasciatore ha sottolineato che questo Patto nello sviluppo logico di una politica di amicizia è la base per ottenere sempre più utili risultati. Il testo dell'Atto sarà reso pubblico lunedì 4 prossimo venturo.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il giorno 16

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per giovedì 16 corrente, alle ore 10 al Viminale.

I colloqui parigini del Sovrano di Bulgaria

Parigi, sabato sera.

Re Boris si è recato ieri alle 17,30, alla Presidenza del Consiglio, ove è stato ricevuto da Daladier. Dopo di che si è recato al Quai d'Orsay, ove Paul-Boncour lo ha ricevuto alle ore 18.

A questo proposito, l'*Excelsior* scrive che la lunghezza di queste conversazioni basterebbe a dimostrare che non furono una semplice cortesia protocollare. Si può interpretare come un lieto sintomo di miglioramento nelle relazioni franco-bulgare il fatto che la visita di Re Boris a Parigi succede al Congresso internazionale dei partiti radicali, tenuto il mese scorso a Sofia, e nel corso del quale la delegazione francese ricevette preziose testimonianze di simpatia. Senza dubbio, la conclusione del Patto a quattro non è stata estranea a questo miglioramento. Nessuno ignora — scrive il giornale parigino — i vincoli esistenti fra l'Italia e la Bulgaria, che rimane la principale zona di influenza italiana nei Balcani. Il riavvicinamento franco-bulgaro appare dunque come una conseguenza abbastanza logica del riavvicinamento franco-italiano, nel momento in cui si stanno ricercando a Parigi e a Roma le possibilità di assistenza economica e finanziaria in favore degli Stati danubiani, volendo meglio assicurare la loro indipendenza politica. Sinora la Bulgaria è rimasta fuori dal sistema orientale dei patti di non aggressione, conclusi dalla Russia sovietica con tutti i suoi vicini e da ultimo con l'Italia. La Francia avendo per prima aderito a questo sistema, sembra naturalissimo che il Governo bulgaro esamini col Governo francese la eventualità di una partecipazione ad accordi destinati a facilitare il ristabilimento degli scambi commerciali nell'Europa orientale.

Non è ipotesi da escludere — conclude il giornale — che le conversazioni franco-bulgare di oggi abbiano avuto per oggetto operazioni di credito internazionali a favore della Bulgaria, operazioni analoghe a quelle di cui beneficiano l'Ungheria e l'Austria. Ma le precisazioni a tale riguardo sarebbero premature.

Stile e costume

Il Popolo d'Italia pubblica stamane, a firma Farinata:

E' naturale che il vastissimo campo non sia esaurito mai. Una Rivoluzione profonda e totalitaria come quella fascista, la quale ha in sè, nella luminosità degli obiettivi ideali e nella permanente progressiva azione di permenzione e di assestamento le ragioni psicologiche, oltre che quelle storiche e politiche, dei suoi sviluppi che sono fatali, perchè azionati da un ingranaggio perfetto e comandati da una volontà che tutto forgia e domina, deve tutto trasformare, adeguare, elevare, nel piano della sua essenza stessa e nella nobiltà delle mete che raggiunge e supera in un incessante armonioso perseguimento.

E' motivo di orgoglioso conforto ed è segno di sicuro superamento l'intervento costante e tempestivo delle supreme gerarchie ad additare i nuovi doveri che, mentre ne scaturiscono legittimi ed imperiosi, costituiscono nel tempo stesso le linee morali ed estetiche fisionomiche della Rivoluzione motrice, del Regime realizzatore.

La recentissima circolare del Segretario del Partito, stilizzata in linee severe e garbatissime di forma e di contenuto, la quale individua una pericolosa debolezza e richiama ad un severo senso di dignità coloro, siano pochi o molti, che hanno la disgrazia, tutta soggettiva e senza attenuanti, di immedesimare la loro piccolezza limitatissima con grandezze illimiti, delle quali perdono visione e consapevolezza, in quanto innanzi alle cose grandi pongono a schermo obliteratore la loro persona, invece a giusto tempo un principio e una prassi morale di elevatissima importanza.

L'avida fame del reclamismo personale, attraverso ai comunicati e ai resoconti di adunate o di manifestazioni di qualsiasi genere, doveva finalmente essere oggetto di una ferma repressione.

La cronaca, da parte sua, sarà bene intanto che impari a valutare e a proporzionare lo zelo.

La estrema leggerezza con la quale si maturava la essenziale deformazione della sostanza nella luce fatua della parvenza, questo buttafuorismo inconsulo e pervicace creatore di centralismi personali idioti e risibili, questa incontenibile ansia di figurare col nome, cognome, titoli e sottotitoli nel rigorosissimo protocollo delle precedenze, questi torcicolli davanti all'obbiettivo fotografico, tutto questo vanesismo vuoto e improduttivo, doveva essere stroncato dal severissimo monito che viene dall'alto.

Le parole e le parvenze non devono sopraffare più la realtà, come devesi assolutamente impedire lo stridore della contraddizione tra la bellezza dell'attività operante del Regime e gli sforzi dei superficialismi inconsci che tentano di sopraffarla concentrando sopra il piccolo «*io stesso*» l'attenzione, la quale deve avere ben più alti obiettivi e ben più legittime espansioni.

Ottimamente. Elevarsi al ritmo possente della Rivoluzione, uscir fuori dal terreno angusto delle piccole ambizioni, a respirare a pieni polmoni nella superba atmosfera della Rivoluzione trionfante. Annichilirsi agli ordini del Duce, per proporzionarsi, in dignitoso e consapevole riserbo, alle visibili grandezze.

De Pinedo è morto decollando da Floyd Bennett

Floyd Bennett, sabato matt.

Stamane verso le 6,30 l'apparecchio del generale De Pinedo mentre spiccava il volo per l'annunziato *raid* senza scalo avente per mèta Bagdad capotava, incendiandosi immediatamente. Il generale De Pinedo è perito tra le fiamme.

L'aeroplano era stato portato fuoriparecchio era stato trasportato fuori dell'hangar per il completamento

dei rifornimenti sotto la immediata direzione del direttore dell'aeroporto di New York, maggiore J. Nelson Kelly. Poco dopo il generale De Pinedo, il quale aveva pernottato nel campo veniva svegliato e alle 5,30 era presso il proprio apparecchio, sul quale l'Associazione nazionale aeronautica aveva fatto apporre due barografi. De Pinedo si era deciso a partire stamane in seguito alle segnalazioni di condizioni atmosferiche soddisfacenti lungo tutta la rotta. Alle 5 il cielo era sereno e spirava un leggero vento in direzione di sud sud-est.

Il monoplano, un Bellanca, aveva iniziato il decollo dal piano inclinato dell'aeroporto quando, giunto a metà del campo, incominciò a abbandare; De Pinedo lo raddrizzò prontamente, ma dopo pochi istanti il monoplano si inclinò nuovamente. Il pilota di nuovo lo mise in posizione di volo, portandolo fuori del piano inclinato. Sfortunatamente, però, l'apparecchio, dopo qualche istante, urtava contro una rete metallica posta presso l'edificio della direzione dell'aeroporto e si capovolgeva prendendo immediatamente fuoco. Il pilota fu lanciato fuori dalla carlinga, oppure saltò, nella speranza di fuggire alle fiamme, e il suo corpo fu trovato dal personale dell'aeroporto immediatamente accorso, a pochi metri dall'elica. I pompieri del campo accorsero subito sul posto, ma era troppo tardi e il monoplano era già stato distrutto dal fuoco. Il cadavere di De Pinedo presenta ustioni profonde ed è pressochè irriconoscibile. Messo su una barella, il corpo è stato trasportato nella palazzina della direzione dell'aeroporto, in attesa dell'espletamento delle formalità di legge.

Gli aviatori ed il personale del campo hanno deposto fasci di fiori sulla salma. Sfortunatamente al pilota non fu possibile recare aiuto immediato, poichè il calore intensissimo sprigionato dall'incendio impediva agli accorsi di avvicinarsi. Il fuoco è durato circa mezz'ora e dell'apparecchio non rimane che l'ossatura in alluminio. Le ultime parole di De Pinedo, dette ad un amico intimo qualche minuto prima che egli montasse sulla carlinga sono state le seguenti: «Questa è un'avventura che dimostrerà se io sono invecchiato o no».

Numerosi testimoni oculari hanno dichiarato di aver visto il pilota volare fuori della carlinga agitando le braccia subito dopo l'urto del monoplano contro la rete metallica. Essi hanno inoltre riferito che la coda dell'apparecchio toccava ancora il pavimento del piano inclinato — lungo un chilometro e mezzo — quando il monoplano aveva percorso metà del piano. De Pinedo aveva iniziato il decollo dal piano inclinato un minuto dopo le 7 antimeridiane, ora locale. Un agente di polizia in motocicletta, Micale Beach, ha dichiarato che egli, seguendo con la sua macchina, l'apparecchio di De Pinedo lungo il piano inclinato, notò lo sprigionarsi di fiamme dal motore. Con un estintore portatile egli cercò di gettare il contenuto sulle fiamme, nella speranza di estinguerle, ma nel far ciò riportò scottature alla faccia per cui fu costretto a desistere.

Il motore del *Bellanca* era di alta potenzialità e poteva sviluppare una velocità di crociera di 145 miglia all'ora e una velocità massima di 187 miglia. Unanime è il rimpianto della colonia italiana che prepara solenni onoranze alla salma dello sventurato aviatore.

Il generale Francesco De Pinedo nacque a Napoli il 16 febbraio del 1890.

La famiglia De Pinedo, di nobile ed antica discendenza, ha ramificazioni estendentisi a famiglie principesche esistenti tuttora.

La giovinezza di De Pinedo trascorse a Napoli e a Palermo. Nel novembre 1908 il giovane Francesco concorre all'Accademia Navale di Livorno, dove riesce secondo in graduatoria. Nel 1911 è guardiamarina. Durante la guerra italo-turca è imbarcato sulla Dante Alighieri, nave ammiraglia. Sulle sabbie di Bengasi, alla presa della Giuliana, il giovane guardiamarina dà prova del suo valore. L'ammiraglio Frank lo decora della medaglia di bronzo al valore di Marina.

Nel 1914 è promosso sottotenente di vascello; e la guerra mondiale lo troverà imbarcato sull'Intrepida col grado di tenente di vascello.

Nel 1916 Francesco De Pinedo passa all'aviazione e inizia tutta una serie di imprese di guerra. E il pilota finisce la guerra con un bilancio di cinque medaglie al valore: tre di argento, una di bronzo ed una pure di bronzo al valore di marina.

Fu citato all'ordine del giorno della Marina inglese ed ebbe da questa conferita la Croce di guerra, e citato pure all'ordine del giorno del Corpo di spedizione d'Oriente dal generale Sarrail che gli conferì la Croce di guerra con palma.

A guerra finita, per tre anni, continua disturnamente a volare.

Quale ufficiale di marina ebbe l'imbarco, nel 1921, in qualità di comandante della nave Archimede, che era destinata quale nave stazionaria a Costantinopoli a disposizione del nostro Ambasciatore.

Nel 1922 ritorna di nuovo nell'Aeronautica quale Comandante della stazione Idrovolanti Basso Tirreno a Napoli. Promosso capitano di corvetta nel giugno 1923, nell'ottobre dello stesso anno, col grado di comandante di gruppo, entra a far parte del Commissariato per la R. Aeronautica che gli affida il comando dello Stormo Idrovolanti.

Promosso a scelta eccezionale vicecomandante di Stormo, viene contemporaneamente nominato Capo di S. M. del Comando Generale della R. Aeronautica, carica che ha rivestito sino al momento della sua partenza da Sesto Calende per il suo volo Sesto Calende - Melbourne - Tokio - Roma (1925).

Nel 1927 il marchese De Pinedo compì la transvolata atlantica dalle isole del Capo Verde all'isola Fernando Noronha, presso la costa brasiliana, chiudendo il periplo aereo sui tre continenti.

Promosso generale di brigata venne destinato nel novembre del 1927 al comando della III Zona Aeronautica (Roma) e, in seguito, fu nominato addetto aeronautico presso la nostra Ambasciata a Buenos Aires. Da poco era stato collocato a riposo, e si era recentemente recato a Floyd Bennett (Stati Uniti) per intraprendere l'annunziato raid che doveva fatalmente costargli la vita.

Il Segretario del Partito presenzierà domani ai Giuochi internazionali studenteschi

La grande adunata

Un'altra giornata piena di significato e densa di avvenimenti si annuncia per domani. Il Segretario del Partito ritornerà fra la nostra gente «solida e fedele» a stabilire con la sua presenza la importanza delle manifestazioni sportive dei goliardi e a testimoniare le vigile attenzione con cui il Fascismo segue le pacifiche battaglie della sua gioventù.

Negli stadi e sulle pedane, così come nelle aule dello studio e nelle officine del lavoro, ovunque sorga dal popolo e per il popolo una forma di attività e un desiderio di conquista, il Regime è presente coi suoi uomini più significativi, con le gerarchie del Partito e del Governo. Questo per stabilire che nulla che nel Paese si compia e si svolga in un qualsiasi campo dell'umana attività, è dal Fascismo dimenticato e trascurato.

Achille Starace porterà domani alla folla dei goliardi nostri, tesi alla splendente conquista, l'incitamento e l'affettuoso augurio dei camerati di tutta Italia; e ai goliardi stranieri, non meno ansiosi di vittoria, dirà con la sua presenza la simpatia che l'Italia fascista sente per la gioventù che sotto tutti i climi e nel sorriso dei cieli più lontani tenacemente lavora per migliorare le sue file e per preparare al futuro uomini virilmente attrezzati alla lotta.

Altre cerimonie fanno cornice alla grande manifestazione goliardica dello Stadio Mussolini: dopo l'inaugurazione del Congresso internazionale di Medicina dello Sport, il Segretario del Partito si recherà allo scoprimento del monumento dedicato a Bazzani e a Druda, i due Martiri giovinetti che caddero su l'alba della Rivoluzione per mano sovversiva, e quindi presiederà il gran rapporto di tutte le forze intellettuali radunate al palazzo dei Sindacati Professionisti ed Artisti. Cerimonie di diverso carattere e fisionomia, ma di eguale natura: manifestazioni di vita e riti celebrativi di Martiri: indimenticabili sanguinose giorie del passato e gagliarde adunate di giovani e di anziani che, nella rassegna di opere compiute o nella battaglia per la conquista di un primato, diranno la profonda coesione, lo spirito unitario di cui il popolo italiano è animato e sospinto. La nostra città vorrà ancora una volta, dopo le ineguagliabili giornate d'ottobre, esprimere a S. E. Starace, che se ne farà interprete presso il Duce, l'amore e la devozione che la gente subalpina sente per il Capo.

Il programma delle manifestazioni

Ore 8,20: Arrivo a P. N. di S. E. Achille Starace.

Ore 10: Inaugurazione nell'Aula Magna della R. Università del Congresso Internazionale di Medicina dello Sport.

Ore 10,30: Inaugurazione alla Barriera di Nizza del monumento ai Caduti fascisti Bazzani e Druda, eretto ad iniziativa del Gruppo rionale fascista «Lucio Bazzani».

Ore 11: S. E. il Segretario del Partito visiterà la sede del Sindacato Fascista Professionisti ed Artisti, dove saranno ad attenderlo tutti gli iscritti al Sindacato stesso.

Ore 11,30: Ricevimento in onore di S. E. Achille Starace e dei partecipanti ai Giuochi Universitari Internazionali, disposto dal Municipio di Torino a Palazzo Madama.

Ore 15: Cerimonia inaugurativa dei Giuochi Universitari Internazionali allo Stadio Mussolini a svolgimento del Carosello della Università.

Ore 19: Inaugurazione della Mostra Goliardica nei locali del «Faro», in via Pietro Cossa.

Ore 21: Rappresentazione al Cinema Palazzo in onore degli studenti partecipanti ai Giuochi Universitari Internazionali con la proiezione del film «Camicia Nera».

Disposizioni Federali per la giornata di domani

La Federazione dei Fasci di Combattimento rinnova la comunicazione che alle cerimonie e manifestazioni di domani, le quali si svolgeranno alla presenza del Segretario del Partito, i Camerati dovranno indossare la divisa prestabilita (camicia nera e pantaloni neri).

La Segreteria Federale, d'accordo con il Podestà, ha disposto affinchè la città sia tutta imbandierata.

Provvedimenti per l'accesso allo Stadio Mussolini

Per regolare l'affluenza del pubblico allo Stadio Mussolini, domani, in occasione della grande manifestazione in cui culmineranno i Giuochi internazionali universitari (carosello storico e incontro di calcio Italia-Germania), il Podestà ha preso le seguenti disposizioni.

Essa si effettuerà da tre ingressi:

Autorità e posti di tribuna (da L. 25 a L. 15): ingresso A, corso IV Novembre angolo via Filadelfia. Coloro che vi giungeranno con macchina padronale dovranno percorrere unicamente il corso IV Novembre. Il parcheggio delle automobili verrà disciplinato di fronte all'ingresso A.

Posti da L. 3 a L. 5: ingresso B, corso Sebastopoli angolo corso IV Novembre; ingresso C, corso Sebastopoli-Torre di Maratona. Coloro che vi giungeranno con macchina padronale potranno percorrere il corso Galileo Ferraris e il corso IV Novembre fino agli sbarramenti. I relativi parcheggi verranno disciplinati in corso Galileo Ferraris angolo corso Sebastopoli, e sul controviale del corso IV Novembre a partire dall'Ospedale Militare.

L'Azienda Tramvie Municipali provvederà ad intensificare le linee: N. 9 sbarrato (Piazza Eman. Filiberto, Porta Nuova, Stadio Mussolini, Capolinea allo Stadio in corso Sebastopoli prima dell'incrocio con il corso IV Novembre): N. 10 sbarrato (Stazione Porta Susa, Stadio Mussolini, Capolinea allo Stadio in corso Sebastopoli prima del corso IV Novembre); N. 11 (Porta Nuova, Viale Stupinigi, Stadio Mussolini, ingresso Piscine, Capolinea Porta Nuova prima del monumento a Massimo d'Azeglio. Capolinea allo Stadio davanti all'ingresso delle piscine).

Inoltre effettuerà servizio speciale con la linea «Porta Nuova - Stadio Mussolini» (tabella gialla con scritta in rosso): percorso di andata: Porta Nuova, via Sacchi, corso Stupinigi, corso Sebastopoli; percorso di ritorno: corso Sebastopoli, corso IV Novembre, corso Orbassano, corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele, Porta Nuova. Capolinea a Porta Nuova, banchina di corso Sebastopoli nel tratto compreso tra il corso Galileo Ferraris ed il corso IV Novembre.

Verrà pure prolungato il percorso della linea N. 10 «Borgata Monterosa Crocetta» sino allo Stadio Mussolini.

I taxi accederanno allo Stadio percorrendo i corsi IV Novembre e Galileo Ferraris fino agli sbarramenti di corso Sebastopoli.

Il pubblico dovrà prendere posto allo Stadio non oltre le 14,30.

Risultati normali nelle gare di stamane

Alla gara individuale di fioretto si sono presentati ventun concorrenti, appartenenti a sette Nazioni, che hanno iscritto ciascuna tre partecipanti. Per una equa ripartizione nei gruppi eliminatori il problema non poteva essere più semplice. In ogni girone erano stati riuniti un italiano, un francese, un ungherese, un inglese, un tedesco, un cecoslovacco e uno spagnuolo. La Svizzera e il Lussemburgo, che pure erano iscritte alla gara individuale di fioretto, non si sono presentate.

Iniziatesi le prove eliminatorie alle nove, sono state sospese dopo mezzogiorno, quando due dei tre gironi erano stati portati a termine o, per meglio dire, avevano nettamente messo in evidenza i migliori.

Ecco i risultati:

Primo girone: classificati per la finale: *Verratti* (Italia), con 5 vittorie e 0 sc.; Baudichon (Francia) con 5 v. e 1 sc.; Paloca (Ungheria, con 3 vittorie e 3 sc. (dopo barrage). — Eliminati: Exquerra (Spagna), con 3 v. e 3 sc. (dopo barrage), Bartlett (Inghilterra) con 2 v. e 4 sc., Woaka) (Germania) con 2 v. e 4 sc.; Linhart (Cecoslovacchia) con 5 sconfitte.

Paloca ed Exquerra, a parità di vittorie, disputano un accanito barrage vinto dall'ungherese per 5 a 3.

Presidente di Giuria il francese Levy.

Terzo girone: classificati per la finale: *Nostini* (Italia), con 4 vittorie e 0 sconfitte; Jarricot (Francia) con 4 v. e 1 sc.; Meszlenyi (Ungheria), con 4 v. e 1 sc.. — Eliminati: Kisch (Inghilterra) con 3 v. e 3 sc.; Bellmann (Cecoslovacchia) con 2 v. e 3 sc.; Carbonero (Spagna) con 1 v. e 4 sc.; Schuster (Germania) con 5 sc.

Presidente di Giuria l'italiano Bertinetti.

Il secondo girone sarà disputato nel pomeriggio e subito dopo avrà inizio la finale, gli ultimi assalti della quale avranno luogo questa sera alle ore 21.

E' interessante notare come anche nella gara individuale Italia, Francia e Ungheria conservino, almeno nelle prove eliminatorie finora disputate, lo stesso distacco palesato nella gara di squadre.

La Francia, però, ci ha piuttosto sorpresi stamani quando ha iscritto alla gara individuale Jarricot, Grondeaux e Baudichon, giacchè pensiamo che Godin e Pecheux avrebbero indubbiamente fatto meglio degli ultimi due. Ma la Francia, evidentemente, non ha — specie dopo l'esperienza di ieri — pretese di vittoria e meglio le conviene tenere oggi a riposo Godin e Pecheux che sono indubbiamente fra i migliori spadisti. Per la gara di spada appunto, crediamo che la Francia faccia il massimo sforzo.

Alla finale di stasera dovrebbero partecipare comunque i tre italiani e i tre francesi in gara, ma ci pare di poter escludere qualsiasi sorpresa. Verratti è forse il più quotato, anche Nostini e Pinton hanno però, più o meno, le stesse probabilità di vittoria. La quale non basta neppure a salvare la sete dei goliardi italiani che mirano indubbiamente a classificarsi ai primi tre posti.

Abbiamo visto stamani, nella palestra della Società Ginnastica, la schermitrice danese Olsen, l'unica straniera che scenda in campo contro le nostre per la gara individuale femminile di fioretto, che sarà disputata nel pomeriggio di lunedì. Non ha raggiunto questa gara, in verità, un numero di iscrizioni, ma l'unica partecipante straniera può essere considerata come una fra le migliori schermitrici di classe internazionale. La lotta dovrebbe restringersi fra la Olsen e la nostra Germana Schwaiger che capitanerà il trio italiano di cui fanno parte la sorella Anita e la Meneghelli. La Biagini è stata designata come riserva.

L'invito del Duce ai capi artigiani tedeschi per una visita di studio in Italia

Berlino, sabato sera.

Su invito del Capo del Governo italiano, i capi dell'Artigianato tedesco partiranno al principio della prossima settimana per l'Italia per studiare in Firenze, Venezia e Roma le organizzazioni dell'Artigianato italiano e prendere contatto con esso.

Una coppia di Littorine sulla Firenze - Siena

L'intero percorso viene compiuto in un'ora e mezza

Siena, sabato sera.

Sulla linea ferroviaria Firenze-Empoli-Siena, si è inaugurato ieri un servizio viaggiatori che viene effettuato con apposite automobili su rotaie, simili a quelle che sono già in esercizio in varie parti d'Italia. Per il momento si ha soltanto una coppia di corse alla mattina, ma si crede che almeno un'altra coppia verrà presto aggiunta per il tardo pomeriggio, così da rendere completo questo servizio celere che sarà particolarmente apprezzato dai viaggiatori sensali. L'intero tragitto Firenze-Empoli-Siena viene compiuto in un'ora e mezzo, comprese le fermate nelle località intermedie di Empoli, Certaldo, Castel Fiorentino e Poggibonsi.

Alto personaggio nipponico alla Mostra della Rivoluzione

Roma, sabato sera.

Il Vice-Governatore della Banca del Giappone, Fukai, accompagnato dal Governatore della Banca d'Italia, S. E. Azzolini, ha visitato con molto interesse la Mostra della Rivoluzione fascista.

Intere città dell'isola di Cuba devastate dalla furia del ciclone

Morti e feriti alla Capitale -- Tentativi di saccheggi -- La città di Jucaro invasa dalle acque ed in parte distrutta

Avana, sabato matt.

Poco prima della mezzanotte il ciclone abbattutosi sull'intera isola di Cuba ha attraversato questa Capitale, continuando la marcia in direzione di Key West. Si deplorano vittime e gravi danni.

Un passante è rimasto ucciso sul colpo, in seguito alla caduta di alcune tegole. I feriti accertati sono 73, dei quali 7 versano in condizioni piuttosto critiche.

Numerose squadre di soccorso, munite di auto-ambulanze, sono accorse ai primi allarmi in vari punti della città per provvedere al trasporto dei feriti, nel mentre pattuglie di agenti di polizia e di truppe perlustravano le vie a scopo di prevenire e reprimere atti di saccheggio, poichè, a causa della violenza del ciclone, porte e finestre di numerosi magazzini e negozi e abitazioni erano andate in frantumi.

Una pattuglia di soldati ha fatto fuoco su un gruppo di malviventi che saccheggiavano un negozio uccidendone cinque. Centinaia di balconi e comignoli sono stati atterrati: numerose sono le case che hanno avuto il tetto asportato dalla furia del vento, che in alcuni momenti ha raggiunto una velocità di 93 miglia all'ora.

Al passaggio del ciclone tutta la città è piombata di colpo nel buio più fitto. I telefoni ed i telegrafi hanno cessato di funzionare, in modo che in pochi minuti Avana è venuta a trovarsi completamente isolata dal resto del paese ove i danni, stando alle prime notizie, sarebbero ingenti. Vari quartieri della città, in particolare quelli della periferia, sono rimasti allagati.

Secondo notizie da Camaguey la città di Santa Clara sarebbe stata particolarmente provata. Secondo altre notizie, la città di Jucaro sarebbe stata invasa completamente dalle acque e in parte distrutta.

Quindici persone uccise in un disastro ferroviario causato dal ciclone

Rio de Janeiro, sabato matt.

Notizie da Pernambuco informano che, a causa di un violento ciclone abbattutosi nel tratto Pernambuco-Joao Pessoa, si è verificato un grave disastro ferroviario in cui sarebbero perite una quindicina di persone. Mancano particolari.

Un tentativo di furto al Burgtheater di Vienna

Vienna, sabato sera.

Ladri ignoti hanno messo a soqquadro la direzione e la segreteria del Burgtheater, nella convinzione che i cassetti degli scrittoi avessero racchiuso il danaro per le paghe. Ma la fortuna non li ha assistiti. Denaro per quegli uffici e quei cassetti non ne passa mai, perciò non ce n'era assolutamente stanotte.

Il dottor Buschbeck, uno dei consulenti tecnici del teatro, ha detto che forse i ladri sono andati alla ricerca di una buona commedia; il direttore Robbeling tuttavia nega che gli scassinatori possano avere una qualsiasi debolezza per il teatro giacchè non gli hanno preso nè un libro, nè un copione, nè un autografo di pregio.

La polizia aveva steso attorno all'edificio un cordone che è stato mantenuto dalla mezzanotte alle 3,30, cioè fino a quando non si è finito di frugare inutilmente nei corridoi, nei depositi, nei camerini, nei sotterranei, nella buca del suggeritore e nei trabocchetti. Deve essere stato uno spettacolo interessantissimo, dato alla presenza di un ristrettissimo numero di invitati. La critica dirà se i ladri abbiano sostenuto la parte di furbi o di mimchioni.

La misteriosa morte di un giovane francese

Parigi, sabato sera.

Stamane in una villa di Soulac nella Gironda è stato trovato morto sul suo letto un giovanotto di 20 anni. Il letto era circondato di fiori e il giovane aveva le tempie attraversate da un colpo di rivoltella. Il giovane, che era paralizzato da lunghi mesi in seguito ad un'operazione, si era recato a Soulac in compagnia di sua madre per un soggiorno indeterminato. La genitrice lo scomparso e così pure la rivoltella che non è stata trovata dai gendarmi che attualmente procedono ad un'inchiesta.

La morte a Berlino del vescovo Schreiber

Berlino, sabato sera.

Mons. Cristiano Schreiber, vescovo cattolico di Berlino, ha cessato di vivere nel corso della notte. Aveva 82 anni ed era da una settimana degente per una grave congestione polmonare.

Un morto e tre feriti ad Ivrea per una sciagura automobilistica

Ivrea, sabato sera.

Per un convito di nozze si riunivano ieri sera in un noto esercizio della città circa cento persone. L'allegra riunione si protrasse oltre il tocco. Dopo la festa il dottore in legge Angelo Mariano propose ad alcuni amici una breve gita in macchina. Salirono nella sua potente Bugatti la signora Wooldridge, il signor Aldo Goglio ed il signor Ettore Parlengo. In frazione San Bernardo d'Ivrea per motivi non ancora accertati l'auto ebbe un paurroso sbandamento; divelse tre paracarri, girò su se stessa e saltato il fossato capottò riducendosi ad un mucchio di rottami. Dalla Croce Verde i feriti vennero subito trasportati all'ospedale. Il Goglio è morto appena giuntovi. Il Parlengo, al quale è sopravvenuta la commozione cerebrale versa in gravissime condizioni. Gli altri due feriti sono in condizioni meno gravi e se non sopraggiungeranno complicazioni potranno lasciare l'ospedale fra pochi giorni. Il compianto è generale per la grande notorietà e stima godute in città dagli infortunati.

TRE MOMENTI DELLE PRIME GIORNATE DEL PICCOLO MICIO DINANZI ALL'OBIETTIVO DEL PAZIENTE FOTOGRAFO

Preoccupazione essenziale: rifocillarsi — *Dopo il pasto, la siesta* — *Primi passi e prime difficoltà*

TORINO DI GIORNO

Gli avanguardisti torinesi al campo "Dux,,

Presso la Casa centrale del Balilla, ferve il lavoro di preparazione degli Avanguardisti in procinto di partire per la Capitale per prendere parte al concorso Dux. Le squadre si succedono alle squadre negli esercizi ginnastici: l'ordine e la disciplina imperano; solo a dovere compiuto i baldi giovani in cori ritmati sfogano il loro brio, infondendo nell'aria un fremito di gioia.

Dalla provincia sono stati scelti, dei quali parecchi hanno già lasciato il consueto lavoro dei campi e preparano già gli indumenti necessari per l'ambito soggiorno romano.

A Susa, uno di questi giorni, un gruppetto di Avanguardisti del luogo sostava sotto l'Arco di Augusto.

— Prenderete parte al Concorso? — chiedo.

— Certo — mi rispondono con entusiasmo.

— Siete stati altra volta a Roma?

— No; ma immaginiamo com'è.

E uno di loro, il più piccolo che ha due occhi intelligentissimi e parla con molta disinvoltura, accennando all'Arco di Augusto esclama:

— La Capitale del mondo è a tutti nota! Nella nostra cittadina quest'arco elevato in onore dell'alleanza stretta fra Ottavio e Marcus Julius Coltius, un brenno discendente dalla Gallia, il quale regnò sulle alte valli della Dora Riparia, e fu l'unico a resistere alle legioni romane, ce la richiama alla mente in ogni ora. I nostri libri preferiti, i giornali, le conferenze, i brevi discorsi dei nostri capi inneggiano alla grandezza di Roma. Dire di non conoscerla perchè non vi si è ancora stati, sarebbe come negare l'esistenza di Dio sol perchè non lo si vede. Noi sentiamo Roma in noi, come in ogni nostra azione, in ogni attimo della nostra esistenza, nel continuo fluire della vita, sentiamo il soffio divino.

Il piccolo Avanguardista si infervora e prosegue fra l'assentimento di tutti.

— Io non ho ancora visto bene il Duce; i miei compagni qui presenti nemmeno: quando il Capo è venuto a Torino, la folla era tanta che dovettimo accontentarci di vederlo di sfuggita ed a grande distanza, e di udire la sua voce a mezzo della radio. Andando a Roma, speriamo di avere maggior fortuna. E quando avremo visto Lui, i nostri desideri saranno pienamente soddisfatti.

— Viva il Duce! — gridano i compagni, salutando romanamente.

A Torino ho udito un vecchietto indirizzare la sua voce tremula ad una squadra di piccole Camicie nere che si apprestano anch'esse alla partenza per Roma.

— Resti voi, giovanotti, che potrete fra breve partecipare alla più bella adunata. Vorrei esserci anche io con voi, per rivivere quei giorni in cui l'unità italiana fu compiuta. Giorni festosi quelli; ma lo sono ancora più questi che testimoniano della perfetta armonia di spiriti, di idee e di tendenze di tutti gli italiani.

Il vecchietto parla da veterano memore delle passate grandezze, entusiasta della rinascita, certo del grandioso avvenire della Patria alla quale, umile soldato, devoto al suo Re, la vita, l'animo e il pensiero ha consacrato.

Il Fascismo ha creato questa atmosfera di fusione fra le diverse età, fusione che si manifesta in un unico palpito di passione e di fede. Se gli anni ci pesano, il cuore non è vecchio, e da esso fluisce forza, coraggio, ardimento. Muovensi in legioni Balilla, Avanguardisti, Giovani fascisti, Militi, Camicie nere: è un esercito dei più agguerriti, pronto al cimento e alle più grandi imprese. Cinquantamila Avanguardisti si adunerannno a Roma: parata di balda giovinezza.

E quando gli Avanguardisti ritorneranno, nelle piaghe più remote risuonerà il nome di Roma. E le mamme anch'esse ascolteranno i figliuoli, commuovendosi al racconto di quanto hanno visto e fatto.

— Mamma, ho visto il Re e il Duce. Mi hanno guardato. Noi si marciava sceri e compagni: è stato un trionfo.

E per più giorni i campi risentiranno anch'essi del gaudio. Gli uomini guarderanno con amorevole viso il solco profondo tracciato dall'infaticabile aratro e penseranno al figlio giovincello che anni per tempo an con'è amor di patria e come e perchè il suolo natio non si deve mai abbandonare e sempre difendere.

M. V.

La Crociera del Decennale

Un telegramma di S. E. Balbo al Senatore Agnelli

Al sen. Agnelli è pervenuto questo telegramma di S. E. il Maresciallo Balbo:

«Sono molto spiacente vedere soltanto ora il suo gentilissimo messaggio inviatomi a Cartwright e non avere così avuto la possibilità di esprimerLe prima il mio vivissimo ringraziamento. Italo Balbo».

Il senatore Bistolfi in gravi condizioni

Il senatore Leonardo Bistolfi, colpito venti giorni fa da congestione cerebrale, si è ieri improvvisamente aggravato e i medici curanti disperano di salvarlo. Stamane le sue condizioni sono andate ancora peggiorando.

Il senatore Bistolfi, che ha attualmente 74 anni, fino al giorno della sua malattia non ha mai abbandonato il lavoro nella villa di La Loggia. Tre giorni fa egli era notevolmente migliorato così da lasciare per qualche ora il letto.

Durante la malattia ha conservato, e conserva tuttora, perfetta lucidità di mente. L'infermo è assistito dai figli e dalla moglie, che è sua cognata, e da alcuni parenti.

La festa dell'uva a La Morra

Il successo della nostra iniziativa

Folla enorme davanti a «La Stampa»

Alle 15 precise, con puntualità cronometrica e regolarità mirabile, sono state aperte le iscrizioni alla grande gita vendemmiale organizzata dal nostro giornale a La Morra.

L'affluenza del pubblico per l'acquisto dei biglietti è stata superiore ad ogni aspettativa. Da mezzogiorno e anche prima hanno cominciato ad affluire in via Davide Bertolotti coloro che volevano essere i primi ad entrare in possesso dell'economico biglietto della grande vendemmiata; alcune centinaia di persone. Ma poco dopo, la coda di coloro che pazientemente attendevano, si è allungata smisuratamente, tanto da richiedere l'intervento delle Guardie municipali per mantenere l'ordine. Alle 15, ora in cui gli sportelli di vendita dei biglietti sono stati aperti, una folla enorme attendeva, folla che era stata incanalata anche in via Confienza. E altre persone continuavano a giungere.

Il successo della Sagra dell'uva organizzata da noi a La Morra non poteva essere più completo.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dall'1 al 2	+ 15,6
Temperatura ore 14 di oggi	+ 24,8
Pressione barom. (ore 8) mm.	741,3

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 2 settembre 1933)

TORINO	42	1	56	11	51
BARI	53	42	16	43	73
FIRENZE	67	32	51	33	62
MILANO	54	85	83	19	30
NAPOLI	67	57	17	48	43
PALERMO	20	65	88	33	15
ROMA	2	54	77	37	30
VENEZIA	9	3	81	53	47

Il Segretario Federale fra i bimbi del Ricreatorio «Cesare Odone»

L'UOMO DAI CAPELLI GIALLI, l'essere misterioso di cui si sente la presenza e nessuno sa chi sia, da dove sia,

L'UOMO DAI CAPELLI GIALLI, l'incubo tragico della colonia di Semarang dove è la foresta degli alberi della gomma,

L'UOMO DAI CAPELLI GIALLI, il fantasma del delitto, la sete di sangue, la morte che cammina.

E' questo misterioso e terribile personaggio che domina il dramma degli uomini del romanzo di cui domani, la nostra edizione del mattino inizia la pubblicazione.

La nave degli spioni

è il titolo dell'affascinante vicenda romanzesca dovuta alla penna di Gastone Tanzi, il vincitore del primo premio di lire 5000 del concorso per un romanzo italiano indetto da «La Stampa».

La trama: Stefano Oneto, un emigrato genovese che ha fatto fortuna nella Malesia, e in diciotto anni di permanenza a Semarang è diventato proprietario di tutti gli alberi di gomma della regione, vede entrare un giorno nella sua vita «l'uomo dai capelli gialli». Chi è costui? Mistero.

E' stato visto mentre si allontanava su una potente macchina da corsa dopo aver commesso un inspiegabile delitto...

La nave degli spioni

è un romanzo composto di vicende strane, di scene emozionanti, di improvvise complicazioni.

Un romanzo che terrà desta la attenzione dei lettori dalla prima parola all'ultima.

Leggete su «La Stampa» di domani mattina la prima puntata di

La nave degli spioni

TEATRI

CHIARELLA

«Una donna onesta» di Chiappo e Castagneto

Sala affollata di pubblico elegante ieri sera al «Chiarella» per la prima rappresentazione di *Una donna onesta*, tre atti comico-musicali di Enrico Maria Chiappo e Gianni Castagneto; e, inoltre, serata lieta che ha veramente deliziato gli spettatori.

La commedola, aggraziata da indovinatissimi commenti musicali del maestro Egidio Storaci, concertati lodevolmente dal direttore d'orchestra maestro Ettore Zambuto, è stata giocata con molta vivacità e brio dagli attori della Compagnia degli spettacoli «Media».

Gli applausi sono stati calorosissimi a ogni finale d'atto e anche a scena aperta. Un duetto comico-musicale della Chellini e dell'Oppi è stato bissato. Gli autori sono stati evocati alla ribalta insieme agli attori. Da questa sera la commedia si replica.

VITTORIO EMANUELE

Questa sera: «Una causa celebre»

Al «Vittorio» ha debuttato ieri sera brillantemente, davanti a numeroso e plaudente pubblico, la Compagnia di grandi spettacoli italo-americani con *Il cardinale di Parkar*. Questa sera *Una causa celebre* di Dennery.

ALFIERI

Il debutto della Compagnia Fineschi

All'«Alfieri» debutta stasera, come già è stato annunciato, la Compagnia di riviste e operette Fineschi con *Follie d'amore* di Fiorita.

MICHELOTTI

Le ultime recite della Compagnia Bluette-Navarrini

Domani, ultime due rappresentazioni festive della Compagnia di lusi Bluette e Nuto Navarrini con la divertente rivista *Madame Crisi* di Ripp, che tanto successo ha riscosso fin dalla prima sera. Lunedì serata d'addio della Compagnia.

Martedì, 5, alle stesso Teatro del Parco Michelotti debutterà il noto illusionista Bustelli, che presenterà il suo eccezionale spettacolo fantasioso e sorprendente in una ricca messa in scena.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18.15: Com. del Dopolavoro e dell'Ente - Dischi — 19.10: Notizia agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19.20: Notiziario in lingua estera — 19.40: Dischi — 20.30: M. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 20.45: Varietà - Negli intervalli: G. Villaroel: «Balbo in incognito», conversazione - Notiziario — 22 (circa): Musica da ballo.

Roma-Napoli - Ore 20.45: «Carmen», quattro atti di G. Bizet.

Bolzano - Ore 20: Concerto di musica operistica; canzoni e danze.

Palermo - Ore 20.45: «La fornarina», operetta in tre atti di C. Lombardo.

Bari - Ore 20.30: «Rigoletto», di Giuseppe Verdi.

Seguendo la Cronaca

LE PISCINE DIANA

sono sempre frequentatissime grazie al grandioso impianto di riscaldamento dell'acqua ed all'incantevole spiaggia.

da BIANCHI trionfa LA VALIGERIA

per la novità assoluta, la ricchezza degli assortimenti, i prezzi mitissimi.

PER LA PRIMA VOLTA A TORINO !!

Stasera, 2 settembre, alle ore 22, al Grande Caffè Ristorante Lagrange debutterà la famosa orchestra

«MANUELITA»

diretta dal Professor Walter Giraud.

Tutte le più recenti novità della Casa Editrice Musicale «Augusta».

ROMANA CALCAGNI CONFEZIONI PER SIGNORA

via Roma nuova

Tutta l'alta moda. Visitatela!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Medi). - Ore 21,15: «Una donna onesta», di Chiappo e Castagneto.

VITTORIO (Comp. grandi spettacoli). — Ore 21,15: «Una causa celebre» di Dennery.

STADIUM (Comp. A. Zani). — Ore 21,15: «Fuoco e fiamma» di A. Solfarini (novità A. Zani).

ALFIERI: Ore 21: «Follie d'amore».

MICHELOTTI 21: Riviste Bluette-Navarrini.

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.

Spettacoli di domani:

CHIARELLA: ore 21,15: «Una donna onesta» — **VITTORIO**: ore 21,15: «La due orfanelle» — **STADIUM**: ore 21,15: «Juan Josè».

MICHELOTTI: 16 e 21: Bluette-Navarrini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il re degli scapoli», (Harold Lloyd) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.

SPLENDOR: Casa materna. Richard Tauber.

IDEAL: Ultima canzone. Edizione italiana.

ALPI: «La fattoria del mistero». O'Brien.

STATUTO: «Anno 1914», J. Emmerska.

BORSA: «Non scommettete sulle donne!».

PRINCIPE: Tarzan, l'uomo scimmia e Varietà.

NAZIONALE: Un bacio e una canzone. L. 2.

I divertimenti

«ANNO 1914»

l'epopea di un popolo. Prima visione per Torino. Oggi *premiere* allo *Statuto*. Seguirà: «La Crociera del Decennale».

Richard Barthelmess e Betty Davis recitano al *Cinema Ambrosio* nel film Warner Bros: *Tentazioni*.

«L'AEROPORTO DEL DESERTO»

furoreggia al «Chiampalazzo»: Tutti ammaestrano: «L'ACCUSA»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Oggi, nell'affetto dei suoi cari e nei conforti della Fede Cristiana, serenamente si spegneva la vita, prova ed operosa, tutta consacrata all'amore della sua Famiglia e di questa Città, del

Cav. STRERI PIETRO

già Presidente della Società Commercianti d'anni 74

Con profonda angoscia lo piangono: la vedova **Ray Modestina**; i figli: **Angelo, Giuseppe, Nina** col marito **Mario Ross** e figlio **Corrado, Clotilde, Rag. Luigi** e **Pierina**; i cognati: **Marchetti Angela** ved. **Streri** coi figli Avvocato **Giuseppe** e Famiglia e Professore **Dario, Ubertona Olimpia** e Famiglia, Colonnello **Angelo Ray** e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato, 2 corrente, alle ore 17, partendo dal corso Nizza, N. 1.

Per volontà dell'Estinto non fiori, ma beneficenza e preci. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare all'accompagnamento della cara Salma.

Cuneo, 1° Settembre 1933. (4036

Impr. Pubbl. Ing. Bertolino, Cuneo, Tel. 96

Breve malattia troncava oggi all'età di anni 80, la cara esistenza di

LEANDRO MURZONE

Capo Stazione PP. SS. a riposo

Straziati ne danno il doloroso annuncio: i figli: **Barberina** col marito Cocchi, **Annibale Olivero**, Ing. **Giovanni** e moglie **Maria Savizza**, Geom. **Tersillo** e moglie **Eleonora Soranno**, il fratello **Antonio**, la sorella **Caterina**, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 3 Settembre, alle ore 16, partendo da Via Carraglio, N. 168.

La cara salma verrà trasportata a Brandizzo.

Ditta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Garage Eredi Baracco e Peranonis annunciano la dolorosa perdita del Signor

LEANDRO MURZONE

Suocero amatissimo della comproprietaria Rina Baracco Murzone. (A

Carlo Lovera annuncia con dolore la perdita del Signor

LEANDRO MURZONE

Padre dell'affezionatissimo, Cognato Geom. Tersillo e dell'amico Ingegnere Giovanni. (A

Il Personale della Ditta ing. Giovanni Murzone annuncia con dolore la perdita del Signor

LEANDRO MURZONE

Padre amatissimo del Titolare. (A

Munita dei Conforti Religiosi, fulminea e breve malattia, troncò la preziosa esistenza di

MONTANARI CESARINA

nata VINCIGUERRA

Angosciati da tanta sciagura partecipano: il marito **Aldo**; la figlia **Luisangiola**; la madre **Angiolina Grandis** ved. **Vinciguerra**; le sorelle **Carolina** e **Adele**; i fratelli **Mario** e **Luigi**; la nonna; la suocera; il cognato e parenti tutti.

I funerali seguiranno Domenica 3 corr., alle ore 9.30, da via Torquato Tasso, N. 5.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che prenderanno parte al dolore.

Ditta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Lunedì, 4 corrente, alle ore 11, nella Chiesa della Crocetta, sarà celebrato il funerale di trigesima per l'anima cara di **ANGELO ARGENTERO**. La famiglia ringrazia fin d'ora i buoni che s'uniranno ad essa nella preghiera. 25765.

Centralini: Redazione e Cronaca 40016-40017
Amministrazione 40018
Telefoni: « Annunzi pubblicitari - 40020-40021
« Seguendo la cronaca » 41229

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (17

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

Non potè, così operando, costituirsi un capitale ed è con qualche sacrificio che potè far dare una educazione alla sua figliola. La sua morte, ora, lascia nella più completa miseria la sua famiglia.

Questa dolorosa situazione non mi ha solamente ispirato la pietà ma anche il sentimento di quello che è il mio imperioso dovere... Amo Isabella già da lungo tempo per non rimanere agli scrupoli che, finora, mi hanno impedito di parlare...

Posso, non è vero, domandare la sua mano. Credo che questo sia anche il tuo avviso. Non credo potranno accusarmi di approfittare della sua attuale situazione facendo tale domanda ad offrendole tutto il mio amore ed un tranquillo rifugio.

Mio padre sospettò vagamente i sentimenti che lo hanno sempre nutrito per Isabella e, credo, mi avrebbe visto con piacere sposare la figlia del suo vecchio amico. Quanto a mia madre questo matrimonio la farà felice: essa già troppe volte mi ha fatto notare che una ragazza non vale le rare virtù e qualità che hanno le signorine Allegri. Questa signorina era, mi pare, abbastanza appariscente; essa poi non faceva nessuna distinzione fra le due sorelle e le poneva e le pone sullo stesso piano morale e le circonda della stessa ammirazione e del medesimo affetto.

Parlerò adesso ad Isabella sarebbe troppo crudele: è ancora troppo vivo il dolore della perdita del suo caro babbo. Attenderò, ma il mio piano è già stabilito. Per non allontanarmi di qui, domanderò che mi si prolunghi di un mese o due la mia licenza. Posso farlo a causa della mia salute. Appena, moralmente, sarà passato il tempo necessario per farlo, la mia cara mamma sarà dalla signora Allegri a domandare a mio nome la mano di Isabella.

Spero solo che la mia cara Isabella possa comprendere quanto l'amo e più di quanto abbia finora, direttamente di accorgersene; spero anche se non creda sia la pietà che mi spinga a chiederla in sposa! Sarebbe troppo doloroso per me se essa, per delicatezza, scrupolo o fierezza non volesse accogliere la mia domanda! Io spero abbia dell'affetto per me, se anche non me lo ha mai chiaramente dimostrato e che nel caso che acconsenta a diventare mia moglie lo faccia con la più grande fiducia... Sarebbe per me un troppo grande dolore se la sua risposta dovesse essere negativa... Non so come saprei sopportare tale colpo!...

E tu come te la passi, caro Guido? Come ti trovi a bordo, nelle tue nuove mansioni? Non potrai avere qualche giorno la licenza supplementare per venire ad Arcobello? E' vero che potrei io stesso venirti a trovare, poichè sono libero, ma non ho nessuna voglia di viaggiare, in questo momento che la mia presenza, qui, rappresenta un appoggio morale per la famiglia Allegri. Poi... non potrei portare con me la signorina Bianca... e non credo sbagliarmi dicendo che essa sarà per te il più potente stimolo a decidere una tua breve scappata ad Arcobello... Vieni dunque al più presto, appena potrai... Io ti attendo impaziente.

Affettuosamente il tuo caro amico:
Bernardo di Collalto.

VII.

Erano passate sei settimane dal giorno della morte del buon dottore e Armando aveva passato questo tempo a riflettere, a creare progetti ed a cullarsi nella più lusinga il più caro dei sogni.

Il cattivo tempo che imperversava gli forniva un eccellente pretesto per non uscire, e perciò restava delle intere giornate rinchiuso nel padiglione colla sola occupazione di discutere fra sè e sè la questione che più gli stava a cuore. Era un problema estremamente complesso se non insolubile: quello di sposare Isabella Allegri.

Non aveva finora confidato il suo segreto ad alcuno, salvo a sua madre, il cui giudizio tuttavia, per lui, non contava troppo. Non aveva perciò mezzo di consigliarsi con alcuno ed il pensiero che una decisione si imponeva e il non essere capace a prendere una decisione lo sorprendeva e faceva sì che il problema diventava nella sua mente una cosa enormemente e prendeva quasi l'aspetto di una idea fissa. E, purtroppo, quando ci si trova in simili condizioni, si fa presto a commettere delle stupidaggini...

I primi giorni di febbraio apportarono un po' di bel tempo, come se l'inverno fosse improvvisamente terminato. Dopo la neve e la pioggia uggiosa un bel sole preannunziatore della primavera ravvivò le cose ed infuse la gioia di vivere.

Armando, snervato dal lungo isolamento che si era imposto, alla vista di quel solè, riprese fiducia in se stesso e si disse: «Questa situazione non può durare!... Bisogna decidersi... Se attendo ancora un po' può darsi che io giunga troppo tardi».

E, senza pensare oltre alle conseguenze dell'atto che stava per compiere, se ne uscì a Giustara con la ferma intenzione di comunicare alla signora Allegri, e ad Isabella stessa, il suo stato d'animo ed il suo vivo desiderio.

Quando arrivò alla casa del dottore la vedova e le figlie erano uscite. A ricevarlo fu la vecchia domestica di Isabella, Francesca Magnotti.

Essa era in servizio presso gli Allegri da quasi venticinque anni e veniva considerata dai suoi buoni padroni come facente parte della famiglia.

Rimasta vedova a trent'anni, madre di un bambino di quattro, essa aveva confidato il piccolo a sua madre ed era entrata, in qualità di domestica, presso il dottore, al momento stesso della nascita di Isabella. Si poteva dire che era stata per la sua padroncina una seconda madre, e perciò aveva per lei il più profondo affetto.

Francesca, originaria del paese di Brailo, era una amica di infanzia della madre di Armando. Questo le dava diritto di trattare quest'ultimo con familiarità. Però, da quando Armando era tornato dal collegio vestito da signorino e con l'aureola degli studi, essa non poteva suo malgrado fare a meno di dargli del «signore», ciò che l'intendente gradiva assai e si guardava bene dal vietarglielo.

— Oh! Buon giorno Francesca — esclamò Armando con tono di amichevole protezione, scorgendo la vecchia domestica che era venuta ad aprirgli la porta.

— Oh! Il signor Armando!... che bella sorpresa!... E' una sorpresa che non ci fa savoiare!...

Si guardarono un istante con imbarazzo o curiosità.

— In cosa posso servirla, signor Armando? — domandò poi Francesca.

— La signora Allegri è in casa?

— No, la signora non c'è. E' uscita con la signorina Bianca per portare dei fiori al cimitero...

Il cuore di Armando cessò quasi di battere. Se Bianca sola aveva accompagnato la madre al cimitero, c'era ragione di credere che Isabella fosse rimasta a casa per qualche motivo. Avrebbe, dunque, potuto vederla... avrebbe potuto parlarle... dirle quanto grande fosse il suo amore per lei... era proprio l'occasione propizia che da al lungo tempo impazientemente attendeva...

La prospettiva di questo colloquio a due, così lungamente atteso, lo impressionò e lo turbò violentemente.

— Allora... la signorina Isabella non è uscita? — balbettò pancamente.

(Continua).

Mezzogiorno in Vaticano

Quando mangia il Papa? Ecco una domanda sussurrata di frequente nella Sala Clementina e in quella del Concistoro, dove comitive di pellegrini e gruppi di nuovi nome in velo nero e comitive di *globe-trotters* in calzoncini corti attendono di vedere il Papa nell'udienza pubblica che egli concede sempre verso mezzogiorno. Mezzogiorno è il termine d'uso, ma non è detto che corrisponda in Vaticano alle dodici.

I collaboratori di mons. Caccia Dominioni, il prelato che regola con signorilità romana e lombarda cortesia i rapporti tra il mondo esterno e il Pontefice, avvertono di solito coloro che chiedono di essere ammessi all'udienza pubblica che il tempo utile è sempre dopo le dodici, ma chi va per la prima volta in Vaticano non perda a perdere tempo: così arriva nelle fastose sale dell'anticamera proprio allo sparo del cannone del Gianicolo ed ha ogni agio di contemplare a dovere il sontuoso ambiente e di imparare la manovra dell'alabarda, mentre gli svizzeri rendono gli onori ai prelati e alle personalità che si recano dal Papa.

Può capitare che alle tredici le udienze private continuino sempre e che i sediari, gli uscieri vestiti di damasco, non abbiano ancora spalancato i battenti dell'appartamento privato, preludio certo che il breve corteo papale sta per giungere. E allora, specialmente se chi attende non può approfittare delle comode panche che si trovano di solito lungo le pareti, può capitare di cogliere sovente, tra un'impressione e l'altra dei fedeli in attesa, anche quella domanda inquieta: « Quando mangia il Papa? ».

Quando abbia esaurito il programma della mattinata, allora anche il Papa si mette a tavola per ristorare il corpo, ma non gli importa per niente di farlo alle tredici piuttosto che alle quindici. « Non mi vien tutti i giorni a parlare col Papa; chi viene deve avere perciò ogni agio di dire il suo pensiero ». Questa è la massima di Pio XI e l'apprezzano soprattutto quei vescovi e delegati apostolici che giungono talvolta a Roma dopo un mese di viaggio, e il cui unico scopo è di intrattenere il Pontefice sui problemi religiosi dei loro territori. Il personale di Camera apprezza probabilmente il sistema assai meno, e i cuochi in particolare, che non hanno mai un criterio preciso per regolare i fornelli.

Ci sono ad esempio giornate in cui tutto sembra andare per il meglio: le udienze ordinarie sono rapide e chi sosta in attesa nell'anticamera dice tra sè: « Giornata buona, oggi si finirà presto ».

Ma la lieta previsione si spegne all'ultimo momento in un sorriso amaro. Passa un dignitario che non è sinonimo di lestezza o un prelato che ha sempre molte cose e importanti da dire o un visitatore che reca in omaggio al Papa dei libri rari e la chiusura meridiana è rimandata.

Benedetto XV regolava invece meticolosamente la sua giornata sull'orologio. Anche a tavola era puntualissimo, con grande soddisfazione del personale di cucina che con Pio XI ha dovuto invece rinnovare completamente le sue abitudini e adattarsi, tra l'altro, a obbedire anche a una donna, a quell'umile brianzola sulla sessantina che aveva per tanti anni preparato il pranzo a mons. Achille Ratti bibliotecario dell'Ambrosiana e che lo seguì nel 1922 anche nel severo palazzo di Sisto V.

Questa novità doveva naturalmente sollevare molto scalpore nel personale del Vaticano, più che ottenuto di avere la sua casetta a pianterreno: un minuscolo quartierino all'ombra della basilica di San Pietro, lindo e pulito come la vecchia casa di monsignor Ratti in via Monetà a Milano.

Attualmente alla cucina del Papa presiedono alcuni terziari francescani di Aquisgrana, una congregazione che tra le multiformi attività alle quali attendono i religiosi ha scelto le più umili e casalinghe e considera non ultimo dei suoi ideali di perfezione quello di impersonare coscienziosamente il tipo del buon domestico.

Questi frati tedeschi gestiscono case di cura e pensionati per il clero in varie città d'Europa. Anche l'Imperatore Francesco Giuseppe apprezzava tanto questa attività curiosa per religiosi, che aveva affidato anch'egli a un gruppo di frati la sua residenza di Schoonbrunn.

Questi bravi religiosi non sono stati però chiamati in Vaticano per la loro valentia di cuochi. Pio XI infatti è di una semplicità assoluta a tavola: è rimasto inderogabilmente fedele al suo frugale vitto di un tempo, a un menù che ricorda, più che le splendide tradizioni dei Papi del Rinascimento, una tranquilla tavola borghese, modesta e abitudinaria.

Il Papa usa però sempre un pane speciale che gli va a prendere ogni mattina il vecchio inserviente della Biblioteca Vaticana. Egli adempiva già a questo compito quando monsignor Ratti era prefetto e ottenne di riprenderlo quando l'antico superiore diventò Papa. Ogni mattina il fedele vecchietto esce dalla Città del Vaticano con una cassettina sotto il braccio e si reca dal fornaio papale. Mette il pane particolare nella cassettina, chiude a chiave e torna con aussiego sui pronri passi.

La refezione del mezzogiorno è la più sostanziosa, come richiedono la forte complessione e l'ottima salute del Papa; quella della sera invece è frugale e leggera. Serve sempre in tavola il fido Malvestiti, un milanese che fu già cameriere del cardinale Ferrari e con il successore Ratti è entrato in Vaticano diventando « aiutante di camera » di Pio XI, titolo che figura anche sull'Annuario pontificio. Assistono immancabilmente al pranzo del Pontefice due camerieri segreti partecipanti, i monsignori Confalonieri e Venini, venuti anch'essi in Vaticano dalla città di Sant'Ambrogio in qualità di segretari dell'arcivescovo di Milano.

Mentre ristora a tavola le forze, il Papa ama infatti conversare e farsi leggere i giornali

* * *

Campionesse sportive

Miss Sonny Lowry, una giovane inglese, che recentemente ha traversato a nuoto il Canale della Manica, compiendo il percorso da Capo Gris Nez alla baia di St. Margaret, presso Dover, in ore 16,45.

Cospicue scoperte archeologiche ad Atene
Gli scavi dell'Agorà

Princeton, sabato sera.

Il prof. Shear, di questa Università, tornato di recente dall'Europa, ha riferito interessanti particolari circa gli ampi scavi compiuti nel cuore della città d'Atene. Centro degli scavi è l'Agorà, il Foro degli Ateniesi. Acquistate e demolite le case moderne edificate sull'area dell'antica Agorà, in tempo relativamente breve, dall'inizio degli scavi veri e propri, si compì una serie di preziose scoperte archeologiche, tra le quali emergono il più bel busto ancora noto di Augusto, un magnifico vaso che ha la forma di un fanciullo inginocchiato, frammenti di immagini di dèi, gioielli micenei e gran numero di monete.

I gioielli micenei, tra i quali spicca uno splendido anello con sigilla, furono scoperti in una tomba micenea, che con meraviglia s'incontrò nel bel mezzo dell'Agorà. La tomba fu scoperta nel liberare la facciata est della Stoà regale, dove tra l'altro si scoprirono due immagini della Vittoria alata.

Gli scavi furono eseguiti seguendo le indicazioni dell'antico geografo Pausania, e nel luogo da lui designato si rinvennero infatti gli avanzi del cosiddetto Bouleutàrion, sala dove si radunava la Boulè, Senato ateniese, che alla fine del III secolo av. C. contava 500 membri. Nella parte est dell'Agorà si scoprì una biblioteca, finora affatto ignota, costruita verso il 100 av. Cristo da Flavio Pantaino, sacerdote delle Muse, e donata alla città. Una delle pareti è ornata d'un grande bassorilievo marmoreo del IV sec. a. C., sul quale si vede raffigurato un carro da battaglia.

Ultimi giorni di mare

Questa graziosa bagnante trascorre fra le candide spume delle onde assieme ai suoi ultimi momenti della villeggiatura estiva, che fra pochi giorni sarà per lei solamente un nostalgico ricordo.

L'Everest montagna tragica

C'è nel cuore del Tibet, sul fianco della collina di Khamba-Dsong, una tomba. Da quel luogo si distingue, quando il tempo è bello, la cima scintillante del monte Everest. La tomba racchiude i resti del dottor Kellas, uno scienziato membro della spedizione del 1921, morto di sfinimento prima di aver potuto tentare l'assalto supremo, prima vittima di quella cima che i tibetani chiamano poeticamente « Sciamo Lungmo », il che vuol dire Dea, madre delle montagne.

Tutte le spedizioni che, nel 1922 e nel 1924, tentarono l'ascensione perdettero uomini in questa grande avventura. E la spedizione che nel 1924 pretese di trionfare dell'Everest dovette battere in ritirata all'ultimo momento lasciando sul posto due dei suoi migliori uomini: Irvine e Mallory. Bisogna contare, inoltre, nove indigeni.

Dominante il luogo dove le carovane stabiliscono il loro campo di base un ammasso di ammottamenti è sormontato da un alto tumulo a forma di cono. Incastrate in quest'ruste edificio, delle targhe di ardesia azzurra recano le inscrizioni seguenti:

In memory of three
Everest expeditions
1921: Kellas.
1922: Lhakpa, Narbu, Pasang, Pasang, Sange, Temba, Nurgo.
1924: Mallory, Irvine, Shamsher, Manbahadur.

E sospinte dal vento terribile le nuvole passano e intrecciano le oscure sciarpe dietro questo pietoso monumento commemorativo.

* * *

Il dottor Kellas aveva già partecipato a parecchie ascensioni sull'Himalaya. Nel 1920, sul monte Kamet, aveva raggiunto un'altezza di 7135 metri. Era uno scienziato che tentava delle interessanti esperienze sull'impiego dell'ossigeno nelle grandi altezze.

Già a Fary-Dsang la maggior parte dei membri della spedizione erano debilitati a causa del cibo cattivo e del cambiamento di clima. Il dottor Kellas aveva inoltre il cuore affaticato per le spedizioni fatte al principio dell'anno e dovette, al suo arrivo a Fary-Dsang, mettersi a letto.

Egli ripartì, tuttavia, l'indomani, ma troppo debole per montare a cavallo, bisognò trasportarlo in una poltrona.

Attraverso ad una serie di alternative nelle condizioni della sua salute, il coraggioso scienziato compì, in questo modo parecchie tappe. Tra Kora e Tatrang tentò anche di risparmiare i portatori, ma dovette ben presto rinunziare all'idea, essendo com'era.

Quando lasciò Tatsang, alle 7 del mattino, sembrava fisicamente migliorato. Ma lo stesso giorno, mentre la carovana raggiungeva un passo dell'altezza di 5240 metri, il dottor Kellas morì improvvisamente di paralisi cardiaca. Fu seppellito di fronte all'Everest. Sul suo ultimo sonno vegliano tre grandi cime: il Pawhurri, il Kaussenjhow e lo Solomiomo, la sola cima ch'egli avesse salito.

* * *

Questa spedizione del 1921, che costò la vita al dottor Kellas, aveva per iscopo, soprattutto, di riconoscere la strada attraverso la quale si avrebbero avuto maggiori probabilità di raggiungere l'Everest. G. L. Mallory aveva trovato quella strada, la sola possibile!

Nel 1922 una nuova coorte di pionieri, sotto la direzione del generale Bruce, e col comando in seconda affidato al tenente colonnello E. L. Strutt, ritentò la prova. Questo gruppo di alpinisti contava, beninteso, l'instancabile G. L. Mallory, colui che l'Everest avrebbe ucciso due anni dopo.

Ricevendo nel suo monastero gli esploratori, il Lama di Gongbuk li mise in guardia contro cinque uomini selvaggi che infestavano i ghiacciai della regione. Quando, dopo un primo tentativo infruttuoso, la spedizione ripiegò su Rongbuk, il Lama fece avvertire i portatori che aveva avuto la visione di una disgrazia, raccomandava loro di non seguire i bianchi e di lasciare in pace la montagna.

Nessuno tenne conto dell'avvertimento e la carovana riprese per tentare un nuovo assalto.

Il 7 giugno quattordici portatori, condotti da Mallory, Somervell e Crawford presero il cammino della gola nord. C'era neve fresca sui pendii e gli uomini affondavano fino ai ginocchi. Improvvisamente, a 180 metri al disotto del campo IV avvenne la catastrofe. Ed ecco come la racconta G. L. Mallory:

« Trasalimmo ad un rumore sinistro, subitaneo, violento, uno di quei rumori che ci atterriscono, un rumore in certo senso molle come quello d'una esplosione di polvere non asciutta. Non m'era mai avvenuto di udire un rumore simile sul fianco di una montagna; ma tutti, immagino, avemmo la percezione di quel che avveniva, in un attimo vidi la superficie della neve rompersi ed arricciarsi là dove era lisia fino a qualche metro di distanza da me. Feci istintivamente due passi in quella direzione, con la rapida idea di avvicinarmi al luogo in cui il pericolo ci minacciava. E allora cominciai a scendere lentamente, inviscidibilmente, trasportato dalla superficie in movimento ».

Tutta la carovana fu così travolta dalla valanga, ma se i tre europei e una parte degli indigeni sfuggirono alla morte, sette portatori perdettero la vita. Riposano nello stesso luogo dove sono caduti. Alla spedizione non restava che tornare indietro. Il sogno del Lama di Rongbuk non aveva mentito.

* * *

Il 25 marzo 1924 una terza spedizione lasciava Darjeeling. Essa era composta di numerosi membri — inglesi ed indigeni — della carovana precedente. Comprendeva, inoltre, quei due uomini che C. G. Bruce, divenuto generale di brigata, definiva così: « Mallory, il Baiardo delle montagne, senza macchia e senza paura, l'unico componente della spedizione che sia al suo terzo viaggio. Il nostro superbo Irvine ci recava il contributo della sua personalità, poichè scoprimmo presto che insieme con la giovinezza egli possedeva una grande maturità di giudizio, una destrezza e delle attitudini meccaniche straordinarie ».

Eccoci all'8 giugno. Mallory ed Irvine han rinviato i loro portatori e soli abbandonano il campo VI, piccozza in pugno, con nel cuore la fervida volontà di vincere.

Lo stesso giorno N. E. Odell sale al campo VI. Cammin facendo, a circa 7900 metri, scala una costa dirupata. Lasciamogli la parola:

« ... Quando raggiunsi la cima la atmosfera si rischiarò immediatamente sul mio capo e io scorsi, interamente svelati, la sommità ed il picco finale dell'Everest. Notai, molto lontano, su un declivio nevoso conducente a quel che sembrava essere la penultima vetta a partire dalla base della piramide terminale, un minuscolo oggetto in movimento che si avvicinava all'estremità della roccia. Un secondo oggetto seguiva. Poi il primo si arrampicò fino alla cima della vetta.

« Mentre osservavo attentamente quella drammatica apparizione, una nuvola la nascose, e non sono assolutamente certo di aver visto la seconda silhouette raggiungere la prima ».

N. E. Odell è l'ultimo uomo che vide Mallory ed Irvine. Forse han raggiunto la cima? Non sono mai ritornati e tutte le ricerche eseguite e spinte fino al limite del possibile per ritrovare una loro traccia sono state inutili.

SALGAT.

I componenti la spedizione sull'Everest del 1924.

Il tumulo in memoria delle tre spedizioni sull'Everest: 1921-'22-'24.

San Patrizio non ne ha colpa

Dublino, sabato sera.

Or sono quasi millecinquecento anni, San Patrizio, protettore dell'Irlanda, dalla cima d'uno dei più alti monti dell'isola verde, invitò le serpi ad abbandonare l'Irlanda, e tutte quante si gettarono allora in mare. San Patrizio fece pulizia così radicalmente, che d'allora in poi non si trovò mai più una serpe in tutta l'Irlanda. Ma di questi giorni, nel distretto di Monaghan, nel margine d'una strada maestra, con argomento generale, si scoprì una serpe. I più Irlandesi non furono tuttavia affatto scossi nella loro fede, e con ragione, giacchè risultò che il serpente non era un serpente irlandese: esso era caduto dall'autocarro di una società importatrice di frutta, dopo essersi nascosto in qualche paese d'oltre mare, in una cassetta di frutta.

Chiacchiere autunnali
Rubrica delle Signore

Quando maggio radioso profuma le colline, specchiandosi nel cielo terso e nell'azzurro del nostro fiume, tutti, ma specialmente tutte, hanno qualcosa di gaio da mostrare e un desiderio di gioia, una speranza nuova che nasce col tepore e vola lontano, con le rondini.

Per le vie s'incontrano i primi abiti chiari e pagliette leggere ombreggiano volti, che sono belli ed altri che un dì lo furono. Ma tutte le donne, poichè l'illusione è figlia della primavera, si credono belle e giovani, in maggio ed anche in estate, quando la voglia di lasciare la città s'impadronisce di ognuno ed è un agitarsi, un parlare incessante, un avvicendarsi di abiti in colori folli e stoffe vaporose che, poi, emigrano verso i monti ed il mare.

Ma ecco giungere l'autunno: grigio, solenne, grave e raccolto. L'autunno che invita a riflettere e fa un po' l'effetto della quaresima dopo il carnevale. Si riaprono gli appartamenti e la dolce poetica intimità sembra voler prendere la rivincita sulle piccole e grandi stravaganze estive. Si rimettono a posto, appena tornate a casa, cento e più cosette che ci sono care, e si pensa, mentre proviamo il primo brivido autunnale, che fra un mese o poco più i caloriferi saranno accesi e la vita avrà ripreso il suo ritmo normale. Si attende l'inverno, e si parla di mille cose, vicino alla tavola da tè — angolo e momento adatto per le confidenze; — perchè vi sono delle determinate mezz'ore di sincerità durante le quali la vostra migliore amica vi rivela inaspettatamente quale sia la vera miscela con la quale essa compone il suo profumo preferito, quale la crema che rende la sua pelle così bianca, chi è la sarta che copia per lei i più bei modelli con poca spesa.

E mai, come in autunno, la donna si guarda lungamente e severamente allo specchio; forse perchè questa stagione, piena di un fascino speciale (che sa di nostalgia e di rimpianto), canta già dissi prima, invita a riflettere e ci mostra tutte le cose sotto una luce nuova e spietata.

In autunno infatti le signore rimettono la veletta che nasconde con delicata opportunità (qualche volta) una piccola ruga precoce o ben nota. Ma a queste piccole, inevitabili tristezze la donna intelligente dà un'importanza molto relativa.

La moda

I guanti. — Date le dimensioni acquistate dalle maniche, verso la spalla, le quali vogliono essere valorizzate nella parte superiore assottigliando il polso e l'avambraccio, si prevede che i guanti diminuiranno di molto i loro risvolti alla moschettiera e si semplificheranno. Di moltissimo uso saranno quelli di pelle di cinghiale, di antilope o di renna, in nero o marrone, corti, mezzo lunghi e lunghissimi a seconda delle circostanze o delle ore. I bottoni saranno accuratamente scelti, in perle o in simili brillanti; per pomeriggio elegante e per sera.

Le borsette. — Preparatevi, signore, ad esibire, con l'abito da visita o da passeggio, le borsette di legno. Esse sono deliziose, con la loro cerniera in ambra bruciata, in cristallo o in metallo cromato. Si fanno di legno di rosa, di legno di pero lucidato o in *tuya*, aperte a mezzo di uno speciale sistema, come i portasigarette o le scatole da cipria che mettiamo nella borsa. Il sacchetto a divisioni per riporvi le nostre mille cose inutili e l'altro per il necessario da toletta tascabile sono situati uno per lato. La forma è capricciosa, la misura regolare e la loro praticità è grande.

Un abito a maglia. — Ecco un grazioso modello praticissimo per le vostre commissioni del mattino, nell'autunno imminente. La gonna è di stoffa a maglia, in lana color *corda* e si appoggia su di una camicietta simulata in maglia leggera a scacchi in diagonale *beige* e marrone e sulla quale si applica una mantellina in lana, eguale alla gonna, che è stranamente e graziosamente sagomata, e vi si abbottona a mezzo di due bottoni in acciaio e due occhielli praticati nelle due punte: una davanti e l'altra sulla schiena, dieci centimetri più su della vita. La manica è lunga e un po' sbuffante alle spalle. Con quest'abito, un berretto in velluto marrone dorato, tutto lavorato ad impunture.

Per la nostra casa

Lampade moderne. — Suggestive luci per la vostra dolce dimora, lettrici? Eccovi dei modelli italianissimi di lampade in vetro di Milano. Per un ambiente piccolo ed intimo vi consiglierei un lume a forma di cilindro schiacciato. Le lastre in forma che scorrono e si sovrappongono fra i due cerchi fermanti l'armatura dànno un grazioso effetto di seta piegata; in roseo o in tinta Olga l'effetto è bellissimo. Si attacca al soffitto con un'asta in ottone dorato pallidamente come l'armatura stessa.

Per un ambiente grande è preferibile questa grande lumiera a forma di globo, formata da nove piani di cristallo in grandezza graduata da appendere al soffitto; la luce che ne proviene è diffusa e mite.

Vi consiglio anche quest'altra lampada, che vuole detta « Saturno » per la sua strana montatura: due mezze sfere in cristallo bianco internamente sabbiato, che si uniscono sopra due grandi dischi sovrapposti: uno in metallo dorato e cromato, l'altro in cristallo inciso.

Per la camera da letto o per la stanza da bagno, sono poi indicatissime le lampade murali a forma di « tegola », in vetri o cristalli tenuamente colorati e graziosamente incisi: esse portano una nota originale nella stanza.

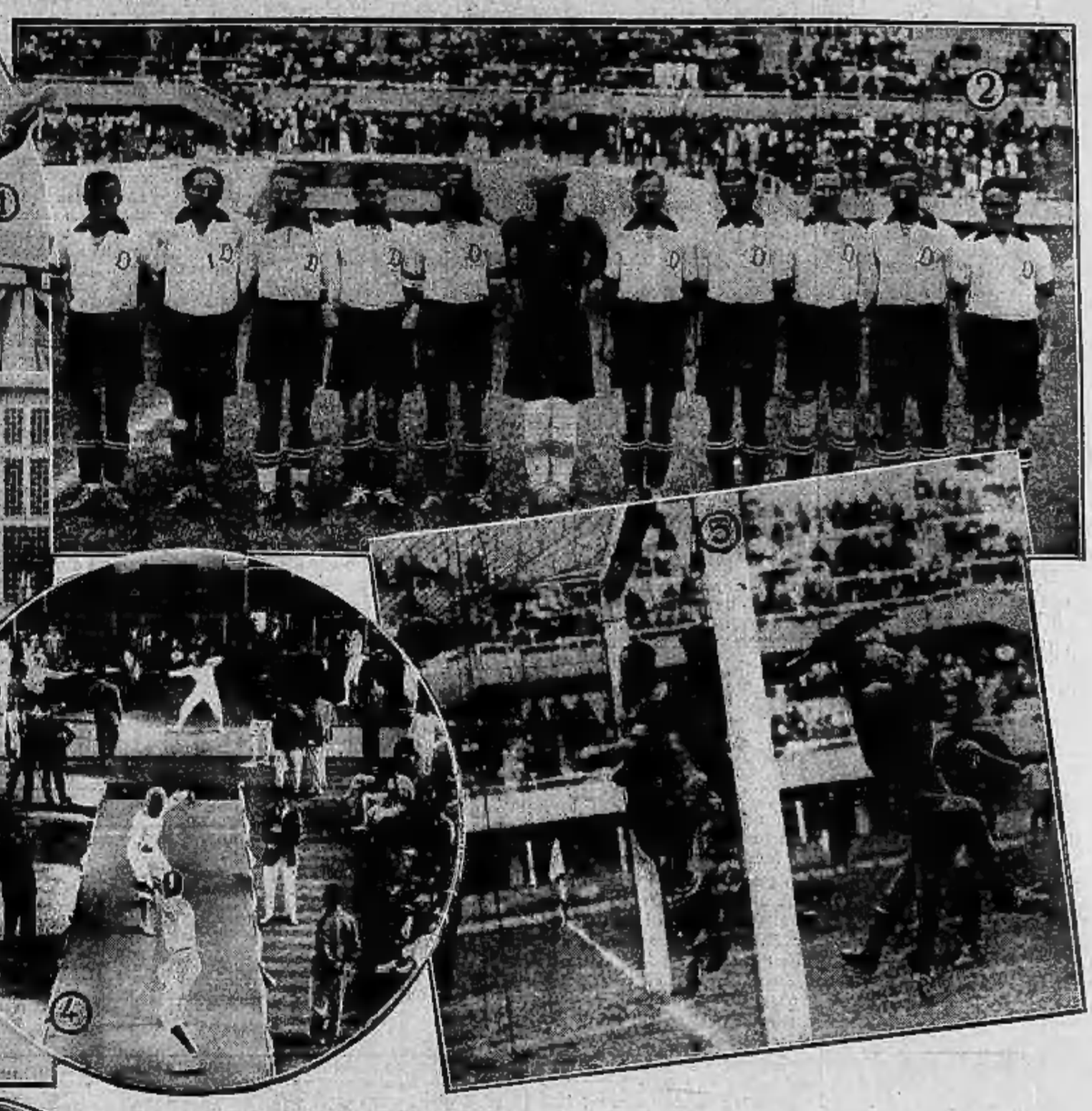
Cito per ultimo, se volete delle lampade strane e gaie insieme, per una stanza da pranzo molto semplice, una stanza da bambini o una serra ammobiliata in vimini intrecciati, certi globi a forma di cocomaro ovale in due tinte di verde, in vetro di Venezia.

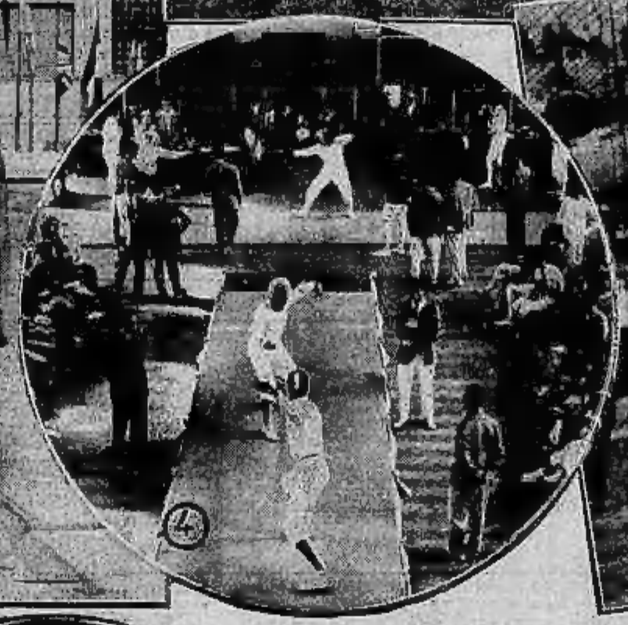
Come vedete, non manca da scegliere fra qual che si crea nel nostro Paese.

LIVIA.

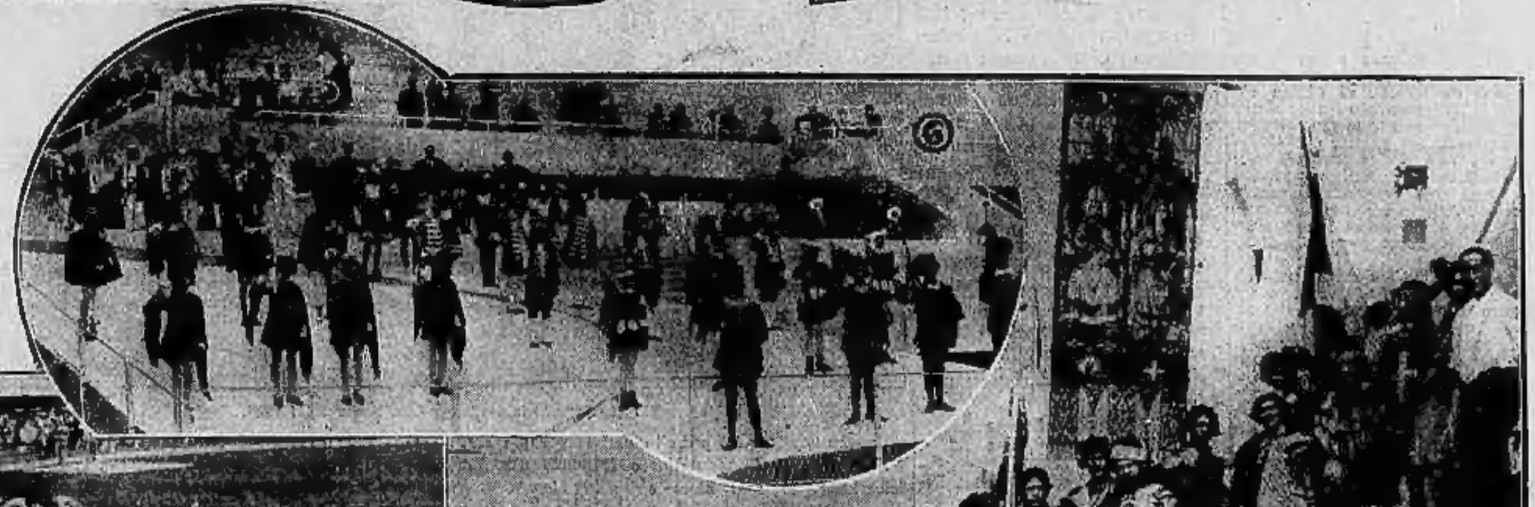
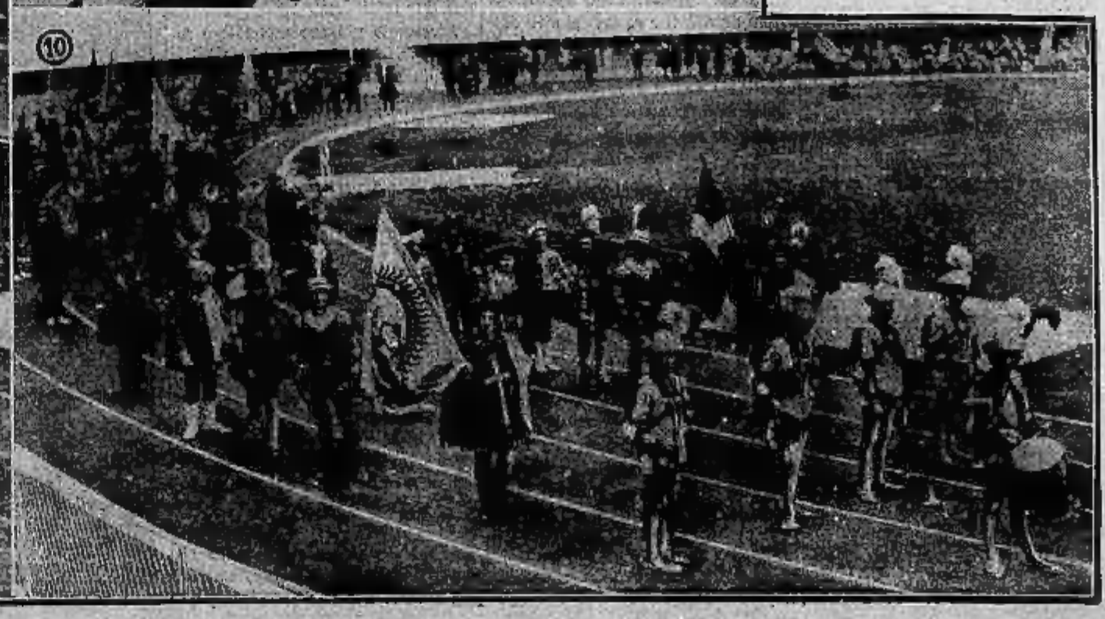
Fotocronaca dei campionati mondiali universitari

1. Tifosi e tifosine - 2. La squadra calcistica tedesca - 3. Celebrità... nuotatorie internazionali - 4. Durante il torneo di fioretto a squadre - 5. Uno dei goals dei «neri» contro la Lettonia.





La prova generale del carosello studentesco



Ieri ha avuto luogo allo Stadio Mussolini la prova generale del grandioso Carosello studentesco che avrà luogo domani in occasione della cerimonia di apertura dei Giuochi alla presenza del Segretario del Partito (6-10).